





Redazione: 80133 Napoli - Via Depretis, 130

IL GIORNALE DELLA FONDAZIONE MEDITERRANEO

ANNO MCMXIX - n.06 - 28 Febbraio 1999

CONFERENZA "LE MEDITERRANEE: DIRITTI

Napoli, 26 febbraio 1999

UNIVERSALI E CULTURE DIVERSE"

Nell'ambito delle celebrazioni del 50° anniversario della Dichiarazione dei Universale Diritti Umani, Commissione Nazionale per la Parità e le Pari opportunità tra Uomo e Donna della presidenza del Consiglio dei Ministri ha ritenuto utile offrire un'occasione di incontro per compiere un'analisi, fare un bilancio, valorizzare e suggerire iniziative per la promozione ed il rispetto dei diritti umani delle donne nei Paesi del Mediterraneo.

questo ambito la Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità della Presidenza, ritenendo che le donne rappresentino un'enorme potenziale di valori e risorse e che siano interlocutrici decisive per ogni processo di pace e sviluppo, nella convinzione dell'utile ruolo di ponte che l'Italia può svolgere tra l'Europa ed il Mediterraneo, si è fatta fa promotrice di questo convegno per favorire l'incontro, il dialogo, lo scambio di esperienze, la formulazione di proposte di cooperazione e la eventuale definizione di "Dichiarazione Comune delle una Mediterranee".

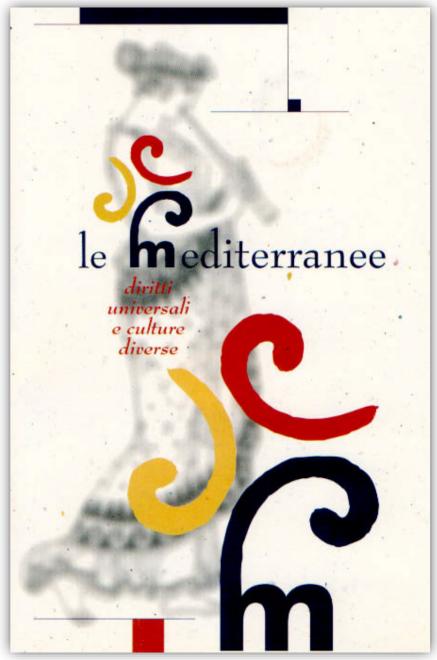
Il convegno si è svolto a Napoli dal 25 al 27 febbraio, nella sede di Castel dell'Ovo in collaborazione con la **Fondazione**

Laboratorio Mediterraneo. Si sono succedute quattro sessioni di lavoro, di cui una coordinata dalla vicepresidente della Fondazione prof. Caterina Arcidiacono, nelle quali sono state affrontate e discusse le tematiche riguardanti:

- Diritti umani delle donne tra universalità e specificità.
- Cooperazione allo sviluppo finalizzata all'empowerment e all'affermazione della democrazia.
- Le migrazioni da emergenza a progetto.
- Il ruolo dei media ai fini della conoscenza e comprensione reciproca tra i Paesi.

Il Commissario europeo **Emma Bonino** ha ringraziato la Fondazione Laboratorio Mediterraneo per il suo impegno costante in favore dei diritti delle donne.































L'INTERVENTO DEL PRESIDENTE CAPASSO

"Alle donne un ruolo chiave nello sviluppo"

Desidero ringraziare le care amiche Silvia Costa ed Emma Bonino per aver voluto coinvolgere la Fondazione in questa iniziativa importante per la difesa dei diritti delle donne, in particolare nella regione euro mediterranea.

Il II° Forum Civile Euromed – organizzato a Napoli nel dicembre 1997 dalla nostraFondazione Laboratorio Mediterraneo – si caratterizzò, non senza difficoltà, per essere una delle prime esperienze in cui i problemi delle donne sono stati affrontati trasversalmente alle diverse tematiche, ovvero in una politica di "mainstreaming" così come ha suggerito la quarta conferenza mondiale delle donne a Pechino nel 1995. La sessione del Forum dedicata specificamente a raccogliere e valutare i contributi sulla presenza delle donne nell'intero forum – dove hanno partecipato circa 800 donne su 2248 rappresentanti della Società Civile – ha focalizzato la necessità di creare occasioni e strumenti per valorizzare la presenza delle donne rendendone visibile attività e competenze nei diversi ambiti della vita sociale. Oggi inizia una tre giorni in cui le donne

mediterranee si incontrano nuovamente a Napoli e si propongono come agenti per lo sviluppo e la cooperazione. Desidero ringraziare la Commissione Pari opportunità della Presidenza del Consiglio ed il ministero degli Affari Esteri per aver voluto collaborare a questo evento: un altro tassello per l'affermazione della politica mediterranea dell'Italia che, in questi ultimi tempi, trova nella città di Napoli un luogo significativo di riferimento.

Abbraccio con affetto Pia Locatelli, ricordando che dopo la guerra dei Balcani, è entrata nell'ufficio di presidenza della *Gender task force* del *Primo tavolo della democratizzazione e dei diritti umani per il Patto di Stabilità per i Balcani: i*n questo ruolo è stato essenziale il suo impegno per la formazione politica delle donne e per favorirne la presenza nelle istituzioni.

Ho ascoltato con attenzione le parole di Rana Husseini, giornalista giordana. Con lei ho parlato poco fa di Re Hussein – recentemente scomparso ed al quale la nostra Fondazione ha nei mesi scorsi attribuito il Premio "Mediterraneo" – e dei nuovi scenari in Giordania e in Medio Oriente. È triste e angosciata. Molte donne – in Palestina come in Giordania e in tutta la regione - sono vittime di violenze inaudite. L'ignoranza ed il sottosviluppo sono il terreno fertile nel quale crescono queste vergogne dell'umanità. Con Sabah Chraibi Bennouna, scrittrice marocchina, ho parlato di alfabetizzazione. Durante la recente conferenza dei Mediterraneo ministri dell'educazione del occidentale – svoltasi a Napoli alcune settimane fa sollevammo problema dell'alfabetizzazione. In marocco oltre l'80% della popolazione rurale femminile è analfabeta. A livello nazionale in questo paese la percentuale

sale al 50%. Qui in sala c'è il mio fraterno amico Ismail Alaoui, il ministro dell'educazione nazionale del Marocco ed è membro dell'Accademia del Mediterraneo: mi ripete sempre che l'integralismo si nutre nella impossibilità di accedere al sapere. Tra i problemi del Marocco vi è quello di adeguare la scolarizzazione alle esigenze familiari. Nel deserto, ad esempio, dove i nuclei abitativi sono sparsi ovunque, mancano pulman, scuole, acqua. Uno dei progetti proposti al II° Forum Civile

Uno dei progetti proposti al II° Forum Civile Euromed prevedeva azioni concrete per eliminare l'analfabetismo. Uno sforzo difficile sul quale lavorare con tenacia la cui necessità è stata riconfermata anche qui a Napoli dalle partecipanti alla conferenza.

Vedo in sala Bouteheina Gribaa, tunisina e strenua sostenitrice dei diritti umani consapevole che essi non si possono compiere in una società dove la donna è ancora inferiore e dove, nei diritti universali, non si può negare la specificità delle esperienze nazionali. In Tunisia non sono stati utilizzati modelli prefabbricati. L'approccio su questo tema è basato essenzialmente sulla fiducia che la libertà è unica e indivisibile e non può compiersi se le donne sono emarginate. La liberazione della donna in Tunisia è così andata di pari passo con la liberazione nazionale. Il codice dello statuto personale ha dato dignità alle donne eliminando la poligamia e il divorzio arbitrario. Una priorità attuale in Tunisia è sensibilizzare la donna alla partecipazione come strumento per lottare contro l'arretramento.

Stamattina ho parlato a lungo con Amela Mahic' che viene da Sarajevo. Con lei ricordiamo le azioni della Fondazione a favore della Bosnia. Mi dice: "Con la guerra abbiamo attraversato un periodo terribile e tutto ci ricorda quei giorni. L'obiettivo più importante ora è quello di dare alle donne una dignità e la possibilità di partecipazione. Le donne di Bosnia-Erzegovina vogliono partecipare, creare reti, superare i problemi: vogliono ricollegarsi al mondo moderno. Per dimenticare".

Dopo Amela ho parlato con Neshe Yashin, scrittrice di Cipro. Vive nella parte greca dell'isola. Per scelta. La sua famiglia l'accusa di tradimento: dice che vive con il suo nemico. Adesso afferma di avere una visione diversa del conflitto, una considerazione migliore della realtà del nemico. Se si viene educati ad odiare il nemico occorre reagire con una cultura diversa: a Cipro la violenza è verbale e culturale.

Ed ancora un lungo discorso con Mona Khalaf che viene dal Libano. Sostiene che per raggiungere l'empowerment nel Mediterraneo occorre incominciare ai livelli più bassi. In Libano né l'istruzione delle donne né il lavoro hanno dato maggiore forza alle donne. Solo il 17% delle donne arabe ha un ruolo economico ed una percentuale ancora più bassa prende parte attiva alla vita pubblica. "L'obiettivo principale – dice – è garantire uguali diritti alle donne e agli uomini del Mediterraneo".

Dopo questa panoramica di discussioni ed incontri

desidero ringraziare profondamente Emma che, intervenendo ai lavori alla fine di una giornata caratterizzata da un sole primaverile, ha iniziato a parlare in francese: guardando il mare e la luce del Mediterraneo ha avuto uno scatto d'orgoglio e di appartenenza e ha continuato a parlare in italiano citando le parole del fraterno amico Predrag Matvejevic' che ponemmo alla basse del manifesto costitutivo della nostra fondazione; riaffermare, cioè, la necessità di colmare il fossato di indifferenza esistente tra il Sud e il Nord del Mediterraneo e richiedere urgentemente all'Europa un confronto con se stessa, un dialogo interiore alla ricerca delle sue radici, della sua storia.

Un ultimo caloroso ringraziamento a Silvia Costa, senza di lei questa conferenza non sarebbe stata possibile. Condividiamo la sua proposta di giungere nei prossimi mesi ad una "dichiarazione di Napoli" con l'auspicio che siano rese visibili non solo le donne ma anche le loro visioni. Il nostro impegno è di fare di Napoli la sede permanente di incontro tra le donne mediterranee. Una proposta già anticipata dall'Accademia del Mediterraneo che, tra i suoi obiettivi primari, ha posto quello di attivare un Forum annuale delle donne del Mediterraneo. Speriamo che questa città sappia rispondere a questo ulteriore appello.







SINTESI DELL'INTERVENTO DI **PATRIZIA TOIA**

Sottosegretaria al Ministero degli Esteri



Nel suo intervento di apertura Patrizia Toia, ha sottolineato il ruolo avuto dalla Commissione Parità in tema di diritti delle donne e i risultati raggiunti in tale campo. In particolare ha messo in evidenza tre contributi significativi; il primo quello di "aver tolto dall'ombra la realtà del mondo femminile nelle grandi questioni internazionali"; il secondo quello di aver fatto emergere "il della valorizzazione, tema dell'esperienza, del contributo, della realtà delle donne nelle migrazioni italiane dei decenni passati e nella immigrazione di oggi in Italia"; il terzo lo sforzo che la Commissione

sta facendo affinché "il tema della discussione tra universalità e diversità nei diritti umani con l'angolatura delle donne" "crocevia di tutti fondamentali". Al fine di dare "una dignità profonda" al tema "dei diritti della donna dentro il tema più generale dei diritti umani" che, ha affermato la Sottosegretaria, "non è più appannaggio degli appassionati della materia o degli esperti ma è diventata questione centrale nelle relazioni internazionali", presso il Ministero degli esteri è stata costituita una direzione generale che porta il nome "Direzione delle Organizzazioni Internazionali e dei Diritti Umani". A chiusura del suo intervento la Sottosegretaria si è impegnata a proseguire il lavoro istituzionale e della Commissione anche valorizzando le esperienze dei diversi Paesi partecipanti Convegno.

SINTESI DELL'INTERVENTO DI PIA LOCATELLI

Commissione Nazionale Parità



"Le Mediterranee: diritti universali e culture diverse"

Pia Locatelli, dopo aver ha ripercorso il cammino fatto dalla Commissione

Nazionale Parità in tema di diritti umani, ha sottolineato l'importanza del Convegno quale "occasione d'incontro per analizzare, valorizzare, suggerire iniziative per il rispetto e la promozione dei diritti umani delle donne dei Paesi del Mediterraneo". Soffermandosi sulle ragioni che hanno indotto la Commissione ad organizzare il Convegno, Pia Locatelli ha affermato che esso "nasce dalla convinzione che le donne rappresentano un enorme potenziale di valori e risorse e che sono interlocutrici decisive per ogni processo di pace e sviluppo" e dalla "voglia di dare il nostro contributo affinché 'lo spirito di Barcellona' realizzi con concretezza gli impegni assunti dai governi" ed in particolare "quello di dare vita ad un partenariato euro-mediterraneo

attraverso lo sviluppo della cooperazione economico-finanziaria e la valorizzazione della dimensione sociale, culturale ed umana".

Facendo riferimento alla coincidenza della data del Convegno con il 50° Anniversario della Dichiarazione universale dei diritti umani, Pia Locatelli ha rimarcato i grandi cambiamenti che ci sono stati in mezzo secolo; in particolare ne ha sottolineati due. Il primo "ha visto l'esperienza delle donne influenzare la produzione di strumenti di norme internazionali", e a tal proposito ha citato la convenzione del '79 per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne, la Dichiarazione di Vienna sui diritti umani, in cui venne affermato che i diritti delle donne sono parte integrante ed indivisibile dei diritti

umani, la Conferenza di Pechino, con il suo slogan "women's right are human rights". Il secondo "è un cambiamento di direzione" che ha portato la comunità internazionale a considerare l'avanzamento della condizione delle donne non più come uno "strumento per lo sviluppo economico o per migliorare la condizione della società nel suo complesso".

Alla fine del suo intervento Pia Locatelli avanza un percorso di ricerca sul quale procedere e che è il tema di fondo del Convegno: quello di far si "che i diritti umani universali e i diritti condizionati da i contesti delle tradizioni, delle culture, delle religioni, ecc., non siano idee antagoniste ed inconciliabili" ma risorse per "l'empowerement" delle donne.

SINTESI DELL'INTERVENTO DI **MARIA PAOLA CHIESA**

Forum Internazionale delle Donne del Mediterraneo, UNESCO



L'intervento di Maria Paola Chiesa si è focalizzato in primo luogo sulla l'attività del Forum е Internazionale delle Donne del Mediterraneo che vide gli inizi nel 1992 a Valencia dove Silvia Fajarnes, organizzatrice del Congresso dal

titolo "Donne creatrici e mediatrici di cultura mediterranea, quali i miti, quali i riti e quali le leggende" sognò la possibilità di incontrare le donne del Mediterraneo "a partire da quello che tutte le donne sognano: un futuro migliore per sé e per i propri figli". "A partire dal '92 le donne del Mediterraneo si diedero una metodologia d'incontro. Si decise di incontrarsi ogni due anni su un tema specifico lanciato da un incontro all'altro. Su tale tema si conducono ricerche specifiche nei singoli paesi del Mediterraneo per poi ritrovarsi per confrontare i risultati raggiunti. Inoltre ad ogni congresso, oltre alle specialiste del tema, vengono invitate donne leader e i singoli Paesi che firmano la Dichiarazione finale impegnandosi a lavorare nei propri Paesi per la realizzazione dei programmi decisi. Dichiarazioni diventano poi

documenti ufficiali dell'UNESCO e vengono tenuti in conto per le

politiche dell'Organizzazione". Il Forum delle donne al momento vede presenza di 18 Stati del Mediterraneo ed ha un Segretariato internazionale che, dal 1997, è stato trasferito da Valencia a Torino. presso il centro UNESCO. "L'UNESCO, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di educazione, scienza, cultura, comunicazione, ha una propria divisione" ha spiegato Maria Paola Chiesa, "che si occupa della donna e quindi il Forum ha trovato un valido appoggio".

A proposito dell'attività del Forum, partendo dall'incontro di Tunisi del '95 sul tema "Il tempo delle donne" dove 250 persone provenienti da 18 paesi mediterranei "si sono scambiati i reciproci modelli di tempo, di occupazione e di modalità di impiego del tempo" Maria Paola Chiesa si è soffermata sull'ultima attività del Forum: il Congresso, tenutosi a Torino il 29-30-31 gennaio 1999, intitolato "Donne, scienze,

biotecnologie, quale futuro per il Mediterraneo?" e che ha analizzato "quanto la scienza utilizzi le donne e quanto le donne utilizzano la scienza inconsapevolmente, e quanto la scienza decida al di sopra delle testa delle donne".

Fra i risultati di tale congresso Maria Paola Chiesa cita la proposta di "istituire dei corsi di volgarizzazione della scienza per tutte le animatrici dei centri rurali, di associazioni e di tute coloro che possono essere formatrici di formatori.

Questi corsi partiranno dal 1999 con l'aiuto del Centro Internazionale di Formazione che ha sede a Torino, dell'UVOROSTE di Venezia dell'UNESCO e saranno mirati ad agevolare lo scambio di persone del Nord e del Sud che vogliono comprendere che cosa la scienza sta facendo sulle nostre teste".





IL MATTINO

"CULTURE DIVERSE, MA DIRITTI UNIVERSALI"

La Costa alle donne del Mediterraneo: siate portatrici di nuova civiltà di Carmela Maietta

Alle donne viene chiesto di farsi portatrici di una nuova proposta di civiltà, di quello che Silvia Costa, presidente della Commissione nazionale per le pari opportunità, chiama "umanesimo che coniuga diversità culturali e diritti universali". L'invito è rivolto alle donne della riva nord e della riva sud del Mediterraneo, di quel mare nostrum che Giuseppe Papagno, dell'università di Padova, con un'espressione molto originale, etichetta come "tavola liquida" su cui scrivere una storia nuova in una condizione di pace.

Bisognerà lavorare ancora per molto per incidere nelle scelte decisionali se è vero che il punto di partenza, a giudicare dai numeri, ha proporzioni modeste. Ecco, infatti, il quadro, in percentuali, della presenza femminile in alcuni governi: 24.5 in Spagna, 11.1 in Italia, 6.4 in Francia, 5.4 a Cipro, 4.5 in Giordania, 2 in Egitto, 2.3 in Libano. E Napoli, su iniziativa della commissione per le parità, per tre giorni diventa la capitale delle donne del Mediterraneo, riunite a Castel dell'Ovo, per rivendicare il loro ruolo di protagoniste nella cooperazione allo sviluppo, per l'affermazione dei diritti universali e delle diverse culture. Non c'è che dire, spariscono persino le barriere linguistiche in questa grande voglia di dare una svolta, di incidere di più nei processi di cambiamento e di difesa dei diritti umani. Sicuramente non è un caso se nella Commissione nazionale per la parità una delle componenti è un'extracomunitaria, brasiliana, esperta di diritto internazionale, come Jiociara Lima De Oliveira, 46 anni, da 19 a Roma, sposata con un italiano e che coordina il lavoro delle donne immigrate. Problema difficile, che evidenzia il dramma di tantissime immigrate, costrette a fare i conti con un'infinità di questioni, compresa spesso quella della sopravvivenza. Jiociara dice una cosa talmente logica da sembrare banale ma che finora pochi sembrano aver realizzato: sarà difficilissimo governare i flussi migratori se non si conoscono i meccanismi che vi stanno dietro, fino a quando non c'è piena consapevolezza, fino a quando non si capirà che occorre dare delle risposte concrete alle esigenze della gente, sarà un lavorare a vuoto; nella certezza che nessuno riuscirà a fermare le masse di disperati che cercano di costruirsi un futuro. E non è sicuramente un caso se in questa antica fortezza, a discutere del Mediterraneo e dei diritti universali e di culture diverse ci siano tante religiose, donne di diversa estrazione e matrice, accomunate dall'obiettivo della giustizia sociale. Donne venute a confrontarsi nel tentativo di trovare un percorso comune. In questa partita che ha tutti i contorni di una sfida l'Italia, sottolinea Patrizia Toia, sottosegretaria al ministero degli esteri, può giocare un grande ruolo per quella maggiore comprensione che ha sempre dimostrato di avere nello scacchiere geografico del Mediterraneo. Uno scacchiere in cui la regione Campania, fa rilevare il presidente della giunta, Andrea Losco, "di frontiera e di cerniera, rispetto al contesto europeo, può costituire un'area di collegamento e di dialogo nelle diversità etniche, politiche e religiose". Ma è proponibile un'organizzazione pensata prevalentemente dagli uomini, come è accaduto finora? La domanda è posta dall'assessore alle politiche sociali del comune di Napoli, Maria Fortuna Incostante, che rivendica una società segnata da due culture di genere, nell'interesse di tutti. Il tema di fondo, allora. Sottolinea Pia Locatelli, della Commissione nazionale parità, è di verificare se sono idee antagoniste, inconciliabili quella dei diritti umani universali e quella dei diritti condizionati dai contesti delle tradizioni, delle culture, delle religioni. Certe atrocità, come l'infibulazione, ad esempio, possono perpetuarsi in nome di una tradizione che esclude ogni altra considerazione? E l'essere donna, in alcuni paesi, può essere così penalizzante da fare escludere addirittura l'insegnamento scolastico? E allora forse sarebbe opportuno che di questo convegno internazionale restasse un segno indelebile, che si costruisse un discorso destinato a durare nel tempo proprio perché possa diventare più incisivo; la proposta è di Sandra Cioffi, presidente della Commissione pari opportunità della regione Campania: prevedere a Napoli, ogni due anni un G7 delle donne del Mediterraneo, "Med-Na-Donne", con tutte le esponenti degli organismi di parità, non solo per fare il punto del cammino fatto, ma per proposte e interventi concreti.





IL MATTINO

"MEDITERRANEE", CONCLUSA LA TRE GIORNI A CASTEL DELL'OVO

Bonino: "Integrare le donne immigrate" di Carmela Maietta

Sentimento "vago e diffuso di paura", più a livello istituzionale che sociale, che impedisce un'analisi logica e razionale; e l'altro, l'extracomunitario, finisce per diventare solo l'immigrato a cui bisogna dare qualcosa o il simbolo di un sistema terroristico. Immagini "sballate" che rischiano di fare cultura. Le rive del Mediterraneo non hanno in comune che le loro frustrazioni? La commissaria europea Emma Bonino, non gira intorno alle parole; dice chiaro e tondo, come è avvezza a fare, che l'Europa, "di fronte a fenomeni incontenibili non si può chiudere in difesa e aspettare tempi migliori, ma deve dotarsi degli strumenti giuridici e politici" per impostare un discorso serio sull'immigrazione e ringrazia lo sforzo della Fondazione Laboratorio Mediterraneo su questa problematica. La platea di Castel dell'Ovo l'ascolta con grande attenzione: il forum organizzato dalla Commissione nazionale parità, presieduta da Silvia Costa, sui diritti universali e culture diverse, ha portato a Napoli oltre 200 donne in rappresentanza di 19 paesi del bacino del Mediterraneo e delle istituzioni internazionali per un confronto sulle possibili strategie da mettere in cantiere per un percorso comune, e nessuno si nasconde che sarà molto accidentato. Le donne però sanno bene che si tratterà necessariamente di un percorso obbligato. Una sfida? Se lo è, dovrà essere soprattutto l'Europa a capire, sottolinea la Bonino, che è una sfida con se stessa, con le sue radici e la sua storia; per il momento si può solo prendere atto che per l'integrazione si procede a passi troppo lenti, soprattutto a livello istituzionale, rispetto alle necessità storiche. Che senso ha, ad esempio, la globalizzazione se resta fuori il discorso sul lavoro? Ci si può limitare a vendere dei prodotti? Visione "miope"; è un processo "necessario e urgente"; è come andare in bicicletta, sottolinea la commissaria europea, "o si pedala o si cade", sviluppo e diritti umani sono due progetti inscindibili. Ed ecco la prima proposta venuta fuori da questo appassionato dibattito, moderato dalla giornalista Lùcia Borgia: l'azzeramento del debito dei Paesi terzi; debito, ricorda Silvia Costa, di cui le prime vittime sono le donne che costituiscono l'80% dei poveri del mondo, e la più importante forma di promozione dei diritti umani può essere attuata solo attraverso la cooperazione allo sviluppo; precisi impegni saranno chiesti innanzitutto all'Italia. E' sarà proprio attraverso una "Dichiarazione di Napoli" che si cercherà di intensificare la lotta alla povertà e all'esclusione economica e sociale.





"|| Denaro" 6 marzo 1999

LABORATORIO MEDITERRANEO A Castel dell'Ovo un convegno organizzato dalla Presidenza del Consiglio

Alle donne un ruolo chiave nello sviluppo

E'necessario creare strumenti per valorizzare la presenza femminile nella società

di Michele Capasso

Il II Forum Civile Euromed - organizzato a Napoli nel dicembre 1997 dalla Fondazione Laboratorio Me-Uiterraneo - si caratterizzò per essere una delle prime esperienze in cui i problemi delle donne sono stati affrontati trasversalmente alle diverse tematiche, ovvero in una politica di «mainstrea-

L'indifferenza ming» così coe-l'ignoranza g'enerano isolamento

me ha suggerito la quarta conferenza mondiale delle donne a Pechino nel

1995. La sessione del Forum dedicata specificamente a raccogliere e valutare i contributi sulla presenza delle donne nell'intero forum ha focalizzato la necessità di creare occasioni e strumenti per valorizzare la presenza delle donne nei diversi ambiti della vita sociale.

Napoli, Castel dell'Ovo. 25 febbraio. Per tre giorni le donne mediterrance si incontrano nuovamente e si propongono come agenti per lo sviluppo e la cooperazione. La Conferenza è organizzata dalla Commissione Pari opportunità della Presidenza del Consiglio e dal Ministero degli Affari Esteri; un altro tassello per l'affermazione della politica mediterranea dell'Italia che, in questi ultimi tempi, trova nella

città di Napoli un luogo significativo di riferimento.

Rana Husseini è una giornalista giordana. Con lei parlo dei nuovi scenari in Giordania e in Medio Oriente. E' triste e angosciata. Molte donne - in Palestina come in Giordania e in tutta la regione - sono vittime di violenze inaudite. L'ignoranza ed il sottosviluppo sono il terreno fertile nel quale crescono queste vergogne dell'umanità.

Sabah Chraibi Bennouna è una scrittrice marocchina. E' cortese e gioviale. Diventa seria quando parliamo di alfabetizzazione. Durante la recente conferenza dei ministri dell'educazione del Mediterraneo occidentale - svoltasi a Napoli alcune settimane fa - sollevammo il problema cruciale dell'alfabetizzazione. In marocco oltre l'80 per cento della popolazione rurale femminile è analfabeta. A livello nazionale in questo paese la percentuale sale al 50 per cento.

Ismail Alaoui è il ministro dell'educazione nazionale del Marocco ed è membro dell'Accademia del Mediterranco. Dice che l'integralismo si nutre nella impossibilità di accedere al sapere. Tra i problemi del Marocco vi è quello di adeguare la scolarizzazione alle esigenze familiari. Nel deserto, ad esempio, dove i nuclei abitativi sono sparsi ovunque, mancano pulman, scuole, acqua.

Uno dei progetti proposti al II Fo-rum Civile Euromed prevedeva azioni concrete per eliminare l'analfabetismo.

Bouteheina Gribaa è tunisina. Dice

che i diritti umani non si possono compiere in una società dove la donna è ancora inferiore e nei diritti universali non si può negare la specificità delle esperienze nazionali. In Tunisia non sono stati utilizzati modelli prefabbricati. L'approccio a questo tema è basato essenzialmente sulla fiducia che la libertà è unica e indivisibile e'non può compiersi se le donne sono emarginate. La liberazione della donna in Tunisia è così andata di pari passo con la liberazione nazionale. Il codice dello statuto personale ha dato di-

gnità alle donne eliminando la poligamia e il divorzio arbitrario. Una

priorità attuale in Tunisia è sensibi-

lizzare la don-Anche na alla partecipazione colaTunisia me strumento sta scoprendo per lottare la libertà contro l'arre-

Amela Mahic viene da Sarajevo. Con lei ricordiamo le azioni della Fondazione a favore della Bosnia. Mi dice: «Con la guerra abbiamo attraversato un periodo terribile e tutto ci ricorda quei giorni. L'obiettivo più importante ora è quello di

tramento.

dare alle donne una dignità e la possibilità di partecipazione. Le donne di Bosnia-Erzegovina vogliono partecipare, creare reti, superare i problemi: vogliono ricollegarsi al mondo moderno. Per dimenti-

Neshe Yashin è una scrittrice di Cipro. Vive nella parte greca dell'isola. Per scelta. La sua famiglia l'accusa di tradimento: dice che vive con il suo nemico. Adesso afferma di avere una visione diversa del conflitto, una considerazione migliore della realtà del nemico. Se si viene educati ad odiare il nemico occorre reagire con una cultura di-

Mona Khalaf viene dal Libano. Sostiene che per raggiungere l'empowerment nel Mediterraneo occorre incominciare ai livelli piùbassi. In Libano né l'istruzione delle donne né il lavoro hanno dato maggiore forza alle donne. Solo il 17 per cento delle donne arabe ha un ruolo economico ed una percentuale ancora più bassa prende parte attiva alla vita pubblica. «L'obietti-vo principale – dice – è garantire uguali diritti alle donne e agli uomini del Mediterraneo».

Emma Bonino interviene ai lavori alla fine di una giornata caratterizzata da un sole primaverile. Inizia a parlare in francese: guardando il mare e la luce del Mediterraneo ha

uno scatto d'orgoglio e di appartenenza e continua a parlare in italiano. Cita le parole di Matvejevic' che ponemmo alla basse del manifesto costitutivo della nostra fondazione e riafferma la necessità di colmare il fossato di indifferenza esistente tra il Sud

· Napoli sarà la sede permanente di incontri

e il.Nord del Mediterraneo. Per la commissaria europea è indispensabile che l'Europa si

confronti con se stessa: un dialogo interiore alla ricerca delle sue radici, della sua storia.

Le conclusioni sono di Silvia Costa - promotrice e realizzatrice della conferenza - che conclude annunciando nei prossimi mesi una «dichiarazione di Napoli» ed auspica che siano rese visibili non solo le donne ma anche le loro visioni. L'impegno è di fare di Napoli la sede permanente di incontro tra le donne mediterance. Una proposta già anticipata dall'Accademia del Mediterraneo che, tra i suoi obiettivi primari, ha posto quello di attivare un Forum annuale delle donne del Mediterraneo. Speriamo che questa città sappia rispondere a questo ulteriore appello.

